

Incidente a un mercantile panamense, l'East Castle, ormeggiato a un molo della zona industriale. Entro 24 ore dovrebbe essere recuperato il liquido. La Capitaneria: non falla ma errore umano.

IVAN CIMMARUSTI

BARI

Una chiazza del diametro di 800 metri nelle acque antistanti l'area portuale dell'Ilva, che aveva fatto temere il peggio ai cittadini di Taranto. «Nessun pericolo di disastro ambientale», puntualizza il delegato Arpa del capoluogo Jonico, Maria Spartera: «Una decina di tonnellate di carburante si sono infiltrate attraverso una lesione interna ad una nave, dai serbatoi alle stive che contengono l'acqua di zavorra, che ieri notte è stata espulsa in quanto doveva fare un carico di lamiera».

Questo è quanto accertato dall'Arpa e dalla Capitaneria di porto di Taranto, e finito in una prima informativa inviata alla Procura della Repubblica per gli eventuali profili penali e di violazione del codice della navigazione. Il rischio di danni ambientali, invece, è stato scongiurato da subito, attraverso l'immediato intervento delle autorità, che hanno circoscritto la chiazza e fatto giungere i macchinari per il recupero del carburante, che già entro questa mattina potrebbe terminare.

RITARDI

Secondo la ricostruzione finora compiuta dalla Capitaneria di porto, la nave panamense, è giunta l'8 aprile scorso nell'area portuale industriale di Taranto per compiere un carico di 10mila tonnellate di lamiera di acciaio dall'Ilva. Martedì, poi, è entrata nel porto ormeggiando al terzo sporgente dell'area industriale. È stato intorno alle 23,30 di mercoledì che da un'imbarcazione vicina, al cui comando c'era un thailandese, è partito l'allarme alla Capitaneria. «Ci hanno detto – spiega un ufficiale – che attorno alla nave ormeggiata davanti l'Ilva si stava creando una chiazza che tendeva ad allargarsi».

Così sul posto sono intervenute le prime motovedette con l'obiettivo di accertare quanto stesse succedendo. Ma è stato solo alle prime luci dell'alba, che la chiazza si è mostrata in tutta la sua grandezza: 800 metri quadrati di carburante. L'Arpa è giunta sul posto a metà mattinata di ieri, allertata dalla polizia di Stato che aveva ricevuto a sua volta una segnalazione da un cittadino. «È stata subito chiamata la società Ecotaras, unica da noi in grado di



Un'immagine della East Castle, la nave battente bandiera panamense, che ha sversato tonnellate di carburante in mare

→ **Incidente a un mercantile** panamense. Ritardi nel dare l'allarme

→ **Sversate tonnellate** di gasolio. Greenpeace: è solo un avvertimento

Un errore di manovra A Taranto sfiorata la catastrofe naturale

compiere attività di disinquinamento – continua la delegata Arpa, Spartera – il carburante era abbastanza denso e quindi è stato semplice recuperarlo. Attraverso una speciale imbarcazione, sono riusciti a risucchiarlo e poi a separarlo dall'acqua attraverso un processo chimico».

Secondo le prime ipotesi, il carburante era fuoriuscito da una lesione allo scafo. Ma i sub della Capitaneria non hanno trovato alcuna traccia di

rotture. Solo dopo altri accertamenti svolti dall'Arpa si è ricostruita la dinamica della fuoriuscita del carburante. «Quando le imbarcazioni sono in navigazione senza carico, viaggiano con l'acqua di zavorra per regolazioni del peso – spiega Spartera – Secondo le nostre ipotesi, che adesso dovranno essere verificate, ci potrebbe essere una infiltrazione interna allo scafo di carburante finito nelle acque di zavorra. Quando ieri (mercoledì,

ndr) la nave era pronta a caricare le lastre di acciaio, ha cominciato a liberarsi dell'acqua di zavorra».

L'assessore all'Ambiente della Regione Puglia, Lorenzo Nicastro parla invece di un errore umano. «Hanno sbagliato la manovra nell'apertura delle valvole tra i serbatoi di zavorra e quelli di greggio. Ora tutto è sotto controllo. Non c'è rischio di grave impatto ambientale e il carburante sta per essere interamente recuperato.